

M.A. FOURTH LEVEL EXAMINATION

**IT4005: TRANSLATION METHODOLOGY**

January 2005 - Time allowed: 2 hours

Candidates should answer **ALL** questions

(A number of specified dictionaries may be used in the examination).

Write the answer to section **i)** on the **left** hand pages.

Write the answer to section **ii)** on the **left** hand pages.

Write the answer to section **iii)** on the **right** hand pages to correspond to the appropriate parts of section ii)

- i) You are translating for publication in the UK the novel *Santità!* by Vittorio Russo. No knowledge of Italian on the part of your readers should be assumed.

Give the strategic decisions you have to take before beginning a detailed translation of the ST, and the strategy you plan to adopt.

- ii) This/

- ii) This is the beginning of the novel. Translate only the underlined sections.
- iii) Explain the main decisions of detail taken in the production of your TT.

### *Contextual information*

The novel was published in 1996, and has in fact been translated into English with the title *Holiness!*. In it a rather worldly Pope (*santità* of the title) is visited by God in what seems to be a dream. An introduction to the book describes it thus:

‘...the narrative form is an ironic and caustic dialogue between a recent pope who is not named and God Himself, who appears unexpectedly to His Holiness one night. The aim of His visit is to reproach His Holiness and all the popes who went before him for their errors, abuses, violence, persecution, inquisitions, holy wars and misdeeds committed in the name of God and Christ, not forgetting the lasciviousness of their scandalous lifestyle and the ill-gotten gains of the Vatican.’ (Marcello Craveri, translation by Stella Cragie)

### **Santità!**

Sua Santità aveva mangiato male e dormito peggio. La cena con il patriarca di Gerusalemme s’era protratta fino a tardi, ma i sintomi del malessere li aveva avvertiti già bevendo l’ultimo bicchiere di vino

Un nodo allo stomaco, come una pietra spigolosa, gli era andato su e giù per tutta la notte. Era stato con le mani premute sull’addome, teso come un otre, e per ore aveva fissato il lumicino da notte, laggiù presso l’ingresso, freddo guardiano di quel suo disagio così poco consono alla sua santità, così terreno. Spalancati come lanterne sulla lucetta lontana, i suoi occhi avevano guizzato di spavento al timore subitaneo di un possibile avvelenamento. Per centinaia d’anni s’era sostenuto che quando un pontefice moriva all’improvviso era perché l’avevano avvelenato. Ma non sempre era vero.

“Via, che vado fantasticando!” pensò. “Sono mezzi che erano di moda alla corte papale di secoli fa. Sì, è vero, la morte di quel papa recente, così repentina e inquietante, non è mai stata chiarita pienamente, ma non è il caso di pensare al veleno. Oggi, metodi del genere sono inconcepibili.”

All’alba infine era riuscito ad assopirsi in un sonno discontinuo. I suoi muscoli s'erano sciolti e le mani, cadendo flosce dalla sommità del ventre, gli si erano distese ammansite sulle lenzuola. Ma quello che seguì non fu il sonno grato che subentra alla tortura del dolore: fu un incubo di quelli che anche i più smemorati di sogni ricordano indelebilmente. Perché venne a visitarlo nientemeno che... il Padre Eterno stesso.

Un/

Un uomo di fede ne sarebbe stato lusingato e felice. Ma lui, il papa, la fede la predicava soltanto, per professione. In quanto a praticarla, beh, era un altro discorso. La fede, essendo per lui manifestazione istintiva, non poteva aver dialogo con la ragione. La sua ragione poi, irrobustita dall'erudizione e da anni di studi teologici, proprio non voleva saperne di lasciare un varco attraverso cui quella potesse filtrare e trovarsi un angolino luminoso nella sua coscienza.

“Che vado considerando?” cercò di rassicurarsi. “Come posso dire: ‘E’ il Padre Eterno!’ se non Lo conosco? Abituato dal contatto quotidiano con l’idea di Dio, vedo quest’apparizione davanti a me come la Sua. Un caso di... come dire... deformazione professionale. E’ evidente!” concluse soddisfatto.

“Dio non c’è. Non esiste. L’uomo L’ha *creato* solo per dare risposta alle sue incertezze... solo questa necessità ne giustifica l’*opportunità* e scagiona chi afferma che *se non ci fosse bisognerebbe inventarlo*, perché altrimenti si dovrebbe dire, come fanno certi teologi del *cristianesimo ateo*, che *se ci fosse andrebbe eliminato...*”

E nel sogno incerto del sonno tempestoso, sognava. Un sogno nel sogno, insomma.

“Via, come si può credere ai miti ridicoli della Bibbia? La Creazione, il Diluvio Universale...”

E lo stomaco gli gorgogliò per un attimo, come il rombo lontano che dovette preannunciare quell’antico evento.

“Narrazioni ingenui, adatte ad un popolo di pastori,” continuò dopo essersi liberato con un singhiozzo dell’aria che gli opprimeva il diaframma. “E poi: i Santi Patriarchi, il Popolo Eletto, i castighi di Dio, la distruzione di Sodoma e Gomorra...”

La bocca dello stomaco istintivamente gli bruciò di fuoco sulfureo.

“Certo,” ruminò palmandosi d’impulso l’addome per lenire il dolore, “l’uomo ne ha percorso di strada da quei tempi, anche se la Chiesa continua ad insegnare che Dio manifestò la Sua infinita onnipotenza nella creazione.”

Da ragazzo, quella storia dell’onnipotenza divina l’aveva affascinato. Ricordò la madre che, nelle sere d’inverno, gli raccontava di quello straordinario potere, senza incertezze, quasi ne fosse stata essa stessa testimone. E guai a porre domande! Guai ad esprimere un dubbio!

“E’ proprio bello essere Dio...” egli osava divagare talvolta nella sua immensa ingenuità. “Da grande...” ma non andava oltre. Gli occhi di lei diventavano carboni ardenti e gli leggevano nel cuore. Proprio non ammetteva discussioni.

“Non si scherza con le cose di Dio!” sentenziava permalosa, come se fosse stata offesa lei stessa e l’opera sua. “Che vuoi capirne tu dei misteri di Dio?”

Chiamare in causa i misteri di Dio era il modo automatico di sua madre per evitare quesiti scabrosi. Egli aveva compreso per tempo che quando questi misteri di Dio sono invocati è meglio lasciar perdere. Perché il mistero, che può essere un punto di partenza per chi ha fede, è certamente il punto d’arrivo per chi non ne ha. Di fronte a quel muro inespugnabile, egli preferiva perciò tacere e scontare le punizioni/

punizioni di rito che la madre gli somministrava. Esse erano impartite senza esitazione e con scrupolosissimo rispetto delle gerarchie celesti: un'ora in ginocchio per aver posto domande inopportune su Dio e Gesù, mezz'ora per quelle su Madonna e santi. Quante volte, però, da grande... quei misteri aveva invocato egli pure e risolto ogni imbarazzo tappando la bocca dei fedeli!

---